

[http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2015-09-10/il-ritardo-digitale-frena-sicilia-172054.shtml?uuid=AC91IZv&refresh\\_ce=1](http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2015-09-10/il-ritardo-digitale-frena-sicilia-172054.shtml?uuid=AC91IZv&refresh_ce=1)

# ilsole24ore.com

[mpresa & Territori Industria](#)

## Il ritardo digitale frena la Sicilia

di [Nino \\_ Amadore](#) 11 settembre 2015



Da sinistra, Elio Catania (Presidente Confindustria Digitale), Enzo Bianco (Sindaco di Catania), Carlo Purassanta (CEO Microsoft Italia).

Una regione dinamica, ma con forti ritardi digitali da colmare. La Sicilia presenta vivaci segnali di nuova economia con le sue 171 start up innovative cresciute più del 50% in un anno e il raddoppio delle aziende aderenti alle reti di imprese passate da 49 del 2013 a 110 nel 2014. Ma nello stesso tempo sconta un grave ritardo sul fronte digitale: solo il 28,9% delle imprese utilizza Internet (la media Italia è del 39%), il 29% degli utenti di internet usa l'e-Commerce (in Italia il 44,6%), il 55,4% delle famiglie è connesso alla rete (in Italia il 64%). basterebbe poco. Per esempio l'uso mirato ed efficiente dei Fondi strutturali che, secondo stime, può generare entro il 2020 fino a 20mila nuovi occupati.

È questo il quadro della Sicilia che emerge dai dati diffusi nell'ambito della tappa catanese di #Territoridigitali, il roadshow di Confindustria Digitale avviato nel marzo scorso a Trieste e che ha già fatto tappa a Reggio Calabria, Napoli, Firenze e Pescara. E non è un caso che #Territoridigitalia abbia fatto tappa a Catania e in particolare nei locali della sede catanese di Tim #Wcap Accelerator, l'acceleratore d'impresa di Telecom Italia: «Noi - ha detto il sindaco Enzo Bianco - siamo un territorio a vocazione digitale e dobbiamo riuscire ad esserlo compiutamente per fare del Meridione il volano della vera ripresa nazionale.

L'innovazione digitale del Sud e dell'enorme tessuto delle piccole e medie imprese, quelle che percentualmente più incidono sul Pil e sulla capacità occupazionale, è il pilastro più strategico per il futuro del sistema Paese. L'Italia cambia davvero se cambiamo noi e noi, Catania e il Sud Est, siamo già laboratorio di innovazione e possiamo darci un nuovo appeal internazionale puntando su questo». Una considerazione senz'altro utile che può essere intesa anche come un richiamo alla classe dirigente dell'Isola. Cui certo non può sfuggire il ragionamento fatto dal presidente di Confindustria Digitale Elio Catania: «Alla Sicilia non mancano talenti e risorse per fare dell'economia digitale una grande possibilità di rilancio - ha detto Catania - .

Si tratta di le aiutare le Pmi a innovare e diventare competitive costruendo loro intorno un ecosistema che metta in rete start up innovative , centri di ricerca, università, istituzioni locali e imprese Ict. Da qui possono nascere nuovi modelli di business, fenomeni ri-localizzazione e qualificazione di attività produttive tipiche del territorio. Secondo le nostre stime le risorse pubbliche derivanti dai Fondi strutturali per sostenere il digitale si aggirano intorno ai 600 milioni di euro. L'uso mirato, efficiente e trasparente di questi fondi, anche in partnership con investimenti privati, potrebbe, secondo le nostre stime, generare nel periodo da qui al 2020 circa 20mila nuovi occupati, in tutti i settori dell'economia siciliana coinvolti direttamente o indirettamente dalla trasformazione digitale».

Se l'apparato pubblico deve certo fare la sua parte, le imprese e soprattutto le Pmi hanno l'obbligo di scommettere su questi temi: «La trasformazione digitale delle Pmi - ha spiegato Carlo Purassanta consigliere di Confindustria Digitale e presidente dello Steering Committee "Piattaforme di filiera per le Pmi" - è strategica per espandere il potenziale di crescita dell'economia italiana ed è un passaggio alla portata della Sicilia. Il cloud computing, il lavoro in mobilità, il digital marketing possono portare le aziende ad aprire nuove relazioni, a diventare più rilevanti, ad aprirsi all'e-commerce, a migliorare le proprie competenze, a diventare più flessibili, a internazionalizzarsi e a rendere più efficienti i processi interni e la collaborazione con l'ecosistema circostante». Tutti temi oggetto di un confronto serrato che nella sessione pomeridiana organizzata in collaborazione con il Digital Champion Antonio Perdichizzi sono stati approfonditi ulteriormente con un confronto, aperto anche ad altri soggetti, quali università, start up, amministratori pubblici, distribuiti nei sei gruppi di lavoro che si sono confrontati su: Open innovation, Turismo digitale e beni culturali, Sanità digitale, Smart City, Distretto Sud Est, Food & Sustainability.